

Rassegna del 15/02/2014

NESSUNA SEZIONE

| | | | | | |
|------------|---------------------------|----|--|--------------------|----|
| 08/02/2014 | Nuovo Braidese | 8 | <u>Anche quest anno 1 Italia vice la maglia nera dei pagamenti</u> | ... | 1 |
| 14/02/2014 | La Sesia | 11 | <u>in sei anni abbiamo perso 442 aziende</u> | ... | 2 |
| 14/02/2014 | Monferrato | 12 | <u>Martedì 18 mobilitazione di artigiani e commercianti Treno speciale per Roma</u> | ... | 3 |
| 14/02/2014 | Novara Oggi | 13 | <u>Artigiani in piazza contro la crisi</u> | Moggia Valerio | 4 |
| 14/02/2014 | Piccolo di Alessandria | 17 | <u>"Senza imprese non c'è futuro"</u> | ... | 5 |
| 14/02/2014 | Provincia Granda | 4 | <u>Confartigianato Mondovì si prepara per la manifestazione nazionale</u> | ... | 7 |
| 14/02/2014 | Provincia Granda | 4 | <u>Gli artigiani si mobilitano per riprendersi il futuro</u> | ... | 8 |
| 14/02/2014 | Provincia Granda | 8 | <u>La "Granda" senza artigiani? Uno tsunami sull'economia</u> | ... | 9 |
| 14/02/2014 | Provincia Granda | 15 | <u>Lavorare in montagna? A San Giacomo ipotesi e soluzioni di Confartigianato</u> | ... | 10 |
| 15/02/2014 | CronacaQui Torino | 15 | <u>Cinquemila piccole imprese alla manifestazione di Roma</u> | Al.ba. | 11 |
| 15/02/2014 | Giornale Piemonte | 8 | <u>Le imprese pronte a marciare su Roma - Adesso le imprese chiedono risposte</u> | Traverso Marco | 12 |
| 15/02/2014 | Repubblica Torino | 7 | <u>Flash mob degli industriali piemontesi a Montecitorio</u> | ... | 15 |
| 15/02/2014 | Repubblica Torino | 7 | <u>I negozianti e gli artigiani "Tutti a Roma ora ascoltateci" - La marcia di negozianti e artigiani</u> | Parola Stefano | 16 |
| 15/02/2014 | Secolo XIX Basso Piemonte | 27 | <u>Commercianti e artigiani pronti a marciare su Roma</u> | ... | 18 |
| 15/02/2014 | Stampa Asti | 41 | <u>Gli industriali piemontesi "La ripresa? Ci sono troppi freni"</u> | ... | 19 |
| 15/02/2014 | Stampa Cuneo | 40 | <u>Presidio delle imprese per ottenere più lavoro meno tasse e burocrazia</u> | Borgetto Matteo | 20 |
| 15/02/2014 | Stampa Torino | 41 | <u>Seimila rose, per protesta - La rabbia c artigiani e commercianti arriverà a Roma:</u> | Cassi Marina | 21 |
| 15/02/2014 | Stampa Torino | 51 | <u>Sei idee d'autore per Borgo Aurora</u> | Mariotti Antonella | 24 |
| 15/02/2014 | Stampa Vercelli | 41 | <u>"Senza Imprese non c'è Italia" Anche Vercelli alla protesta</u> | ... | 27 |
| 15/02/2014 | Stampa Vercelli | 41 | <u>I NUMERI In provincia hanno chiuso 400 artigiani</u> | ... | 28 |

Anche quest'anno l'Italia vice la maglia nera dei pagamenti

Anche nel 2013, la Pubblica amministrazione italiana è stata la più lenta in Europa a pagare le imprese fornitrici di beni e servizi: con una media di 170 giorni ha superato di 109 giorni la media Ue di 61 giorni e di 140 il limite di 30 giorni imposto dal decreto legislativo n. 192/2012 sui tempi di pagamento entrato in vigore il 1° gennaio 2013 in recepimento della Direttiva 2011/7/UE.

Un record negativo al quale si somma un altro nostro pessimo primato in Europa: l'Italia ha il maggior debito commerciale della PA verso le imprese, pari al 4% del Pil nazionale. Lo rileva il Rapporto di Confartigianato sull'applicazione da parte della PA della Direttiva contro i ritardi di pagamento, presentato nei giorni scorsi a Roma dal presidente di Confartigianato Giorgio Merletti al vice presidente della Commissione Europea Antonio Tajani.

«Il nostro Rapporto - sottolinea **Domenico Massimino**, presidente provinciale di Confartigianato Cuneo e membro del comitato di presidenza nazionale - dimostra che in Italia il malcostume dei ritardi di pagamento è duro a morire. I "cattivi pagatori" tengono in ostaggio le imprese e rappresentano uno dei principali ostacoli alla ripresa economica. Chiediamo l'intervento della Commissione europea e del Governo italiano perché i ritardi di pagamento sono un cappio al collo degli imprenditori, ne soffocano le capacità competitive e compromettono le opportunità di rilancio dello sviluppo per il nostro Paese».

I ritardi di pagamento degli Enti pubblici - si legge nel Rapporto di Confartigianato - sono costati alle imprese italiane 2,1 miliardi di euro di maggiori oneri finanziari. Gli imprenditori sono infatti costretti a chiedere prestiti in banca per finanziare la carenza di liquidità derivante dalle fatture non saldate.

«Paradosso tutto italiano, - aggiunge **Luca Crosetto**, vice presidente provinciale vicario e vice presidente dell'UE-APME (Unione Europea dell'Artigianato e delle Piccole e Medie Imprese) - ai ritardi nei pagamenti si aggiungono i ritardi nell'applicazione dei Decreti sblocca-debiti, varati dal Governo ad aprile e ad agosto 2013 per accelerare i pagamenti alle imprese da parte delle Pubbliche Amministrazioni. Al 22 gennaio 2014, infatti, risultano pagati

21.623 milioni, pari al 79,4% dei 27.219 milioni stanziati per il 2013. Le percentuali delle somme effettivamente erogate alle imprese rispetto alle risorse stanziati sono del 94,2% per i debiti dello Stato, scendono all'81,5% per i debiti di Regioni e Province autonome e al 70,2% per quelli di Province e Comuni».

La quota dei pagamenti effettuati cala poi drasticamente per i debiti accumulati dal Servizio Sanitario Nazionale (Asl, Aziende Ospedaliere, Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, Gestione Sanitaria accentrata). Secondo il rapporto di Confartigianato, al 22 gennaio 2014 sono stati pagati 6.690 milioni, pari al 18,1% dei 36.988 milioni di debiti accumulati dal SSN nei confronti delle imprese fornitrici di beni e servizi.

In media, i piccoli imprenditori devono aspettare 143 giorni per riscuotere i crediti dalla Pubblica Amministrazione, vale a dire 113 giorni in più rispetto al termine previsto dalla legge. Tra i settori più penalizzati vi è quello delle costruzioni: soltanto il 7% delle imprese viene pagato entro il limite di 30 giorni.

I ritardi dei pagamenti hanno avuto pesanti conseguenze sul 37% degli artigiani e delle piccole aziende. In assenza delle risorse dovute dalla Pa, il 10% dei piccoli imprenditori ha dovuto rinunciare ad effettuare investimenti per lo sviluppo dell'impresa, l'8% è stato costretto a ritardare a sua volta i pagamenti ai propri fornitori, il 7% ha dovuto chiedere un finanziamento bancario, un altro 7% ha ridotto le riserve di liquidità d'impresa, il 6% ha ritardato il pagamento di imposte e contributi e un altro 6% ha ritardato il pagamento dello stipendio ai dipendenti. Senza contare che un quarto delle piccole imprese che nel 2013 hanno lavorato per la Pa ha subito restrizioni dalle banche proprio a causa dei ritardi di pagamento degli Enti pubblici. In particolare, gli istituti di credito hanno richiesto maggiori garanzie oppure hanno imposto un aumento del costo delle commissioni bancarie.



In sei anni abbiamo perso 442 aziende

Le associazioni di categoria pronte alla manifestazione di Roma

L'ultima volta è stato vent'anni fa, in occasione della "minimun tax". Ora quel mondo di micro e piccole imprese torna in piazza: per testimoniare che non ce la fa più, stritolato dalle tasse e dalla burocrazia. Un momento drammatico, l'ha definito Giuseppe Misia, direttore di Confartigianato, da cui è sempre più difficile uscire: «Per questo il 18 febbraio saremo a Roma, in piazza del Popolo, in una grande mobilitazione lanciata da Rete Imprese Italia. Dobbiamo segnalare ai politici che il 98% della forza economica che manda avanti questa Italia è allo stremo». A sottolinearlo anche il presidente della Camera di Commercio, Claudio Gherzi: «Questa recessione è iniziata nel 2008 e continua, nonostante si senta parlare di ripresa: ma è solo un alibi del Governo per giustificare quello che non è stato fatto. La realtà è che non ce la si fa più, è una continua emorragia tra chi chiude e chi trasferisce l'attività all'estero». Del resto, ha aggiunto Gherzi, è impossibile non sia così, con un'im-

fiscale al 65% che

posizione strozza le imprese e una burocrazia che soffoca le attività. «Quando mi hanno parlato di questa manifestazione, la prima sensazione è stata liberatoria - ha aggiunto Francesco Lobascio, presidente di Cna Vercelli - Secondo uno studio

Ipsos i nostri associati impiegano 47 giorni all'anno per adempiere ai doveri burocratici, spendendo 11mila euro che, se spalmati su tutt'Italia, diventano 5 miliardi. Si sente tanto parlare di Fiat che se ne va: ma fate il conto di quanta

forza lavoro è rimasta a casa dal 2007 al 2013, con la chiusura di 90mila unità artigiane...». Di dati ha parlato anche Alberto Peterlin, direttore di Cna Vercelli: «Dal primo gennaio 2008 al primo gennaio 2014 solo nella provincia di Vercelli sono state chiuse 442 aziende pari a mille500 persone: è un'enormità e la sensazione è che questi dati diventeranno drammatici nel 2014». «Però il mondo delle micro e piccole imprese è un elemento trainante, nell'economia come nel sociale - ha

aggiunto Germana Fiorentino, direttrice di Confesercenti Vercelli - Alla manifestazione del 18 leggeremo le nostre proposte, tra cui c'è la riforma del lavoro, la regolamentazione della "deregulation", l'intervento sul credito». «Le piccole imprese sono importanti,

ma sembra che a quelli che ci governano non importi», ha sottolineato Antonio Bisceglia, presidente di Ascom Vercelli.

L'accento su un altro grande problema, quello del ritardo dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione, è stato posto da Misia: per ottenere un saldo si attendono anche 170 giorni, cosa che inevitabilmente si ripercuote nei rapporti coi privati.

Tutti a Roma, dunque: le associazioni hanno organizzato il viaggio che sarà a spese loro; c'è ancora qualche posto libero, ma davvero pochi. «L'adesione è stata massiccia. Sarà una vera mobilitazione pacifica» ha concluso Fiorentino.

p.a.



UNITI

Martedì 18 febbraio tutte le associazioni di categoria saranno a Roma per una grande mobilitazione lanciata da Rete Imprese Italia. L'obiettivo è far capire al Governo che il tessuto produttivo non ce la fa più. La delegazione vercellese è quasi al completo



Ritrovo a Torino e rientro in giornata

Martedì 18 mobilitazione di artigiani e commercianti Treno speciale per Roma

Gli artigiani e commercianti - aderenti a Casartigiani, alla Cna (Confederazione Nazionale dell'Artigianato), a Confartigianato, a Confcommercio e a Confesercenti - martedì 18 febbraio andranno a Roma per aderire alla mobilitazione generale delle imprese con l'intento di trovare un accordo con lo Stato che garantisca «ossigeno» e «futuro» al tessuto economico del nostro Paese. «Senza impresa non c'è Italia» e con questa convinzione le imprese del nostro Paese rappresentate nella capitale saranno circa quattro milioni.

Per facilitare lo spostamento dal Piemonte alla Capitale, le associazioni di categoria hanno riservato un treno speciale ad alta velocità. Il viaggio comincerà alle ore 5,30 da Torino Porta Susa e arriverà a Roma Tiburtina alle 9,30 con rientro previsto per le 17,30 da Roma e "approdo" a Torino alle 21,30. Per tutti i soci Cna il trasporto verrà offerto gratuitamente. Per Info: 01119672210 (2190) - comunicazione@cna-to.it.

«È importante essere uniti - ha spiegato il casalese Giorgio Bragato, presidente Cna della provincia di Alessandria - Abbiamo la necessità di confrontarci con la presenza delle istituzioni e tornare a dare importanza all'impresa. L'economia italiana vive di questa nostra piccola impresa che ha l'obbligo di proseguire a testa bassa nello sviluppo delle proprie capacità e dei propri mercati. Questo sia per se stessa che per i suoi dipendenti. Voglio essere chiaro: nessuna violenza, solo un dialogo per dare risposte a quelle imprese che sono stremate».

4

MANIFESTAZIONE Il sindaco: «Il Comune può fare poco ma stiamo lavorando per lo sviluppo delle aree industriali»

Artigiani in piazza contro la crisi

Serrande chiuse per 360 imprese nella provincia di Novara nell'ultimo anno

NOVARA (mgv) Mattinata di forte pioggia, quella di venerdì 7 febbraio, che non è bastata a fermare la protesta degli artigiani della Cna, spintisi fino in piazza Matteotti per rendere pubbliche le loro difficoltà davanti alla crisi del settore. In Provincia 360 imprese chiuse nell'ultimo anno, al ritmo di una al giorno, un numero che rasenterà il migliaio se si continuerà sulla scia del periodo 2009-2013. «Non chiediamo soldi gratis e nemmeno miracoli - specifica il presidente di Cna Piemonte nord **Donato Telesca** - ma che la politica faccia qualcosa contro la pressione fiscale e il costo del lavoro». Nell'occhio del ciclone, soprattutto la classe politica, già di per sé minata da ben noti scandali legati all'uso (o meglio, all'abuso) dei soldi pubblici. Alla politica si legano le strette maglie della burocrazia e delle tasse, che rendono difficile la nascita di nuove attività commerciali e compli-

cano la sopravvivenza di quelle già esistenti, facendo crescere il costo del lavoro. La prima conseguenza rischia quindi di essere un taglio di spesa che finisce per coinvolgere i dipendenti, andando a colpire, in seconda battuta, il lavoro dell'intera azienda, in un circolo vizioso di cui non si vede l'uscita. La Cna punta il dito anche contro le difficoltà di accesso al credito, ovvero della possibilità di ottenere quei finanziamenti necessari per avviare un'impresa o per permetterle di uscire da situazioni di crisi interna.

In piazza, decine di artigiani intenzionati a non arrendersi, ma che si scontrano loro stessi con i problemi economici dei loro clienti: «La crisi è per tutti - ricordano alcuni - se non c'è lavoro o se gli stipendi sono bassi, calano i consumi o si preferiscono anche prodotti di qualità inferiore, che permettono di risparmiare qualche soldo». «Io mi ero accorto già cinque

anni fa che marcava male - dice **Pasquale Mazza**, ex-artigiano e ora pensionato, mentre distribuisce i volantini della protesta - così ho venduto la mia carrozzeria e oggi noto di aver fatto la scelta giusta appena in tempo».

Anche il sindaco **Andrea Ballaré** è sceso in mezzo agli artigiani, portando la sua piena solidarietà all'iniziativa della Cna: «Il Comune può fare poco, ma stiamo lavorando allo sviluppo delle aree industriali della città, allo snellimento della burocrazia e a nuovi appalti che possano portare lavoro. Però non sono d'accordo sulle accuse generalizzate alla politica, gli amministratori locali non sono le stesse persone che governano il Paese, esistono delle differenze». A chi gli chiede di non rispettare il patto di stabilità, Ballaré risponde: «Perfettamente d'accordo, ma non tutti la pensano come me, ecco il problema».

Valerio Moggia



Gli artigiani manifestano davanti a palazzo Natta

HA ORGANIZZATO LA PROTESTA



5

'Senza imprese non c'è futuro'

● **La 'Rete'** scende in campo contro "i pesi e i costi che frenano la competitività italiana"

Alessandria

Le «sofferenze delle imprese» arriveranno in piazza del Popolo a Roma dove è prevista, finora, la partecipazione di almeno cinquantamila persone. Perché "Senza impresa non c'è Italia". Quindi "Riprendiamoci il futuro" come recita lo slogan della manifestazione nazionale in programma martedì prossimo, 18 febbraio, a Roma. L'organizzazione, unitaria, è di 'Rete imprese Italia' cui aderiscono le associazioni degli artigiani e dei commercianti. La delegazione dalla provincia di Alessandria si annuncia folta come hanno annunciato ieri mattina, durante una conferenza stampa, i presidenti dell'Ascom (Luigi Boano), Confesercenti (Sergio Guglielmero), Confartigianato (Adelio Ferrari) e Cna Alessandria (Giorgio Bragato) alla presenza di Gian Paolo Coscia, presidente della Camera di Commercio.

I numeri della sofferenza

«Alla depressione economica si accompagna una depressione psicologica che frena i consumi anche di coloro che hanno mantenuto la stessa capacità di spesa del passato, questa affermazione è suffragata dal dato che nell'anno passato nella provincia di Alessandria sono aumentati i depositi bancari del 7 per cento.

Questo fenomeno è un segnale significativo del clima di precarietà e paura in cui versa la popolazione». Le parole di Sergio Guglielmero hanno aperto l'incontro con la stampa. Subito seguite da quelle di Adelio Ferrari: «Dare voce al disagio per avere effetti positivi sulla vita delle imprese: questa è la finalità dell'iniziativa della prossima settimana. Da questa giornata dovremo infatti ottenere risultati tangibili nei termini e per le questioni che conosciamo be-

ne: dal fisco alla burocrazia, dal credito alla giustizia, alla riforma dello Stato». Luigi Boano ha quindi aggiunto: «Qualcuno in passato si è illuso che bastasse liberalizzare orari e licenze per moltiplicare i consumi. I risultati di questa politica dissennata sono davanti agli occhi di tutti: negozi chiusi e consumi indietro di 15 anni. Ma quelli che hanno voluto tutto ciò sono ancora lì, pronti a spiegarci come si fa a uscire dalla crisi. La fotografia forse più inquietante della sofferenza ormai estrema del settore commercio - ha aggiunto - è rappresentata dal drastico aumento di ore di utilizzo della cassa integrazione che in provincia negli ultimi due anni sono aumentate del 129,31 per cento». Giorgio Bragato ha infine puntato l'indice sui costi che sempre più difficile fare impresa in Italia: «Il peso della burocrazia, il costo dei carburanti e

dell'energia, i servizi e le comunicazioni che rallentano invece che aiutare chi vuole fare impresa. la concorrenza dei Paesi vicini è agevolata dalla zavorra che incombe sulla piccola imprenditoria artigiana». Con 9.973 imprese, il commercio è il primo settore dell'economia provinciale con una quota del 22 per cento sul totale. L'andamento del fatturato del settore commercio e ristorazione evidenzia una tendenza al ribasso: da +1,5 per cento nel quarto trimestre 2012 a -1,4 del terzo trimestre 2013 (ultimo disponibile).

Marcia digitale degli industriali

È stata battezzata 'la marcia digitale dei quarantamila': è l'iniziativa "Senza impresa non c'è ripresa" degli industriali di Torino e del Piemonte, riuniti ieri mattina con il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, per chiedere «un grande cambiamento cultu-

rale nei confronti dell'impresa». Nella sala dell'Unione Industriali di Torino si sono ritrovati seicento imprenditori. Alla riunione hanno partecipato il presidente nazionale di Confindustria, Giorgio Squinzi, i presidenti confindustriali piemontesi fra cui quello di Alessandria, Marco Giovannini, il presidente di Confindustria Piemonte, Gianfranco Carbonato, e il presidente nazionale di Piccola Industria, Alberto Baban. Tra le questioni affrontate: i ritardati pagamenti della pubblica amministrazione, la burocrazia, il fisco, il mercato del lavoro, il cuneo fiscale, il credito. Marco Giovannini ha ribadito la necessità di «rilanciare investimenti ed export». I costi della crisi impongono di «introdurre un credito d'imposta di almeno il 30 per cento sugli investimenti in ricerca e sviluppo, in linea con gli altri Paesi competitori. È necessario consentire la riduzione dei tempi di ammortamento dei beni ad alto contenuto tecnologico, introdurre incentivi agli investimenti produttivi ed è inoltre prioritario - ha concluso Giovannini - accelerare l'accordo di libero scambio Europa e Stati Uniti agendo a livello europeo». Il progetto di comunicazione e la campagna nascono da un'idea di Marco Testa realizzata dal Gruppo Armando Testa e Reply. Sul sito www.ripreseimprese.it sono gli imprenditori che raccontano, in trenta secondi, le disfunzioni «che rendono difficile fare impresa in Italia». Non mancano banche dati e info-grafiche aggiornate in tempo reale.

Enrico Sozzetti

Commercianti e artigiani

a Roma, mentre gli industriali si mobilitano anche sul web





Da sinistra: Boano, Bragato, Coscia, Ferrari e Guglielmero durante la presentazione dell'iniziativa (FOTO PANARELLO)

Confartigianato Mondovì si prepara per la manifestazione nazionale

MONDOVI' - Grande partecipazione, martedì sera, nella sala riunioni del Comune di Mondovì di corso Statuto, per l'incontro organizzato da Confartigianato Cuneo, propedeutico ad approfondire la mobilitazione nazionale indetta da Rete Imprese Italia per il prossimo 18 febbraio.

Oltre 100 gli imprenditori presenti all'assemblea, durante la quale sono state approfondite le ragioni della protesta, le richieste alla Politica e al Governo e le motivazioni che hanno spinto le associazioni datoriali ad organizzare un evento che si prospetta come la più grande manifestazione delle piccole imprese dell'artigianato e del commercio dal dopoguerra ad oggi.

Presenti, al tavolo dei relatori, il presidente della Zona di Mondovì di Confartigianato Roberto Ganzinelli; il vice presidente provinciale vicario Luca Crosetto; il direttore generale di Confartigianato Cuneo Alessandro Ferrario.

«Abbiamo ricevuto – commenta Ganzinelli – tantissime adesioni per la mobilitazione a Roma: dalla provincia di Cuneo partiremo quasi in 700. Anche sul territorio, per significare maggiormente la nostra protesta, abbiamo organizzato una manifestazione che si svolgerà, sempre nella mattinata del 18 febbraio, a Cuneo. Una delegazione consegnerà nelle mani del Prefetto un documento con le nostre rivendicazioni e invitiamo gli imprenditori a prendere parte al presidio che verrà organizzato in via Roma, sotto il palazzo della Prefettura. La manifestazione di Cuneo servirà a richiamare ulteriormente l'attenzione delle Istituzioni e dare forza al messaggio che migliaia di imprenditori rappresenteranno in concomitanza a Roma. In entrambi i casi chiederemo con determinazione un impegno immediato da parte del Governo per sostenere le imprese e, di conseguenza, salvare il futuro del Paese».



Gli artigiani si mobilitano per riprendersi il futuro

Treni pieni zeppi d'imprenditori da ogni provincia del Piemonte, voli da Caselle e Malpensa: sono oltre 2500 gli artigiani che partiranno alla volta di Roma martedì 18 febbraio dove convoglieranno in piazza Santissimi Apostoli.

Così le organizzazioni artigiane si sono mobilitate per partecipare alla manifestazione nazionale e chiedere con forza a Governo e Parlamento una svolta urgente e radicale di politica economica, indispensabile per superare l'attuale fase d'incertezza che opprime da troppo tempo le imprese.

Gli artigiani chiedono allo Stato di liberare il lavoro da vincoli e costi per tornare ad assumere giovani e scommettere sul futuro; di saldare i debiti con le imprese; di investire su un futuro manifatturiero dell'Italia esaltandone le potenzialità produttive e di esportazione. Esigono che le banche tornino ad investire nell'economia reale.

"Il tempo delle attese è finito – chiosa Francesco Del Boca, presidente di Confartigianato Piemonte – e la tolleranza finora dimostra viene ora a mancare. Chiediamo un deciso cambio di rotta, dal futuro degli artigiani dipende quello del Paese, occorrono concrete proposte di rapida attuazione che possano evitare il declino economico e ripristinare un clima di fiducia nel futuro".



La "Granda" senza artigiani? Uno tsunami sull'economia

CUNEO – Immaginate un mondo senza artigiani. Non riuscite? Vi aiuta lo studio promosso dalla Confartigianato nazionale che ha elaborato un documento singolare. "Se domattina, d'improvviso, - si legge nel documento - la provincia di Cuneo fosse senza i suoi 19.440 imprenditori artigiani l'impatto sulla popolazione sarebbe, tutto sommato, abbastanza contenuto: il 3,3% in meno. Ma gli effetti sarebbero quelli di uno tsunami sull'economia e sulle condizioni di benessere di cittadini e famiglie. Ecco perchè». Non un divertissement, ma una provocazione per sottolineare ancora una volta le difficoltà del comparto che il 18 febbraio, con la manifestazione nazionale a Roma saranno urlate da migliaia di artigiani. Scorrendo il documento, si dice che il valore aggiunto diminuirebbe di 3.032 milioni di euro, pari ad un calo del 19,4%, che il "made in Cuneo" perderebbe un apporto di 538 milioni di euro. Consi-

derando senza lavoro i 20.300 dipendenti dell'artigianato, il numero di disoccupati aumenterebbe del 114,8% ed il tasso di disoccupazione passerebbe dal 6,5% al 15,0% aumentando di 8,5 punti. Rimarrebbero 248.157 abitazioni senza artigiani dell'edilizia e dell'installazione di impianti che intervengano per la manutenzione.

Nei magazzini delle imprese di produzione e alle porte di negozi ed uffici rimarrebbero 14,8 milioni di tonnellate di merci che non verrebbero più gestite dalle imprese artigiane di autotrasporto. Vi sarebbero 199.600 famiglie che possiedono almeno un'automobile e, nel complesso, un parco di 390.135 veicoli circolanti senza autoriparatori artigiani a cui rivolgersi per manutenzione e assistenza; ogni giorno aumenterebbe anche la presenza di motocicli, autovetture ed autobus fermi per strada.

Segue a pagina 8

La "Granda" senza artigiani? Uno tsunami per l'economia

Rimarrebbero 242.500 famiglie che possiedono una lavatrice e 143.400 famiglie che possiedono un lettore dvd senza artigiani riparatori di elettrodomestici da chiamare in caso di malfunzionamenti. Sarebbero senza assistenza tecnica anche le 40.100 famiglie che possiedono condizionatori e climatizzatori. E le 143.500 famiglie che possiedono personal computer rimarrebbero senza i servizi e la competenza degli artigiani dell'informatica per installazioni, manutenzioni e cablaggi. Per

202.500 cittadini che non pranzano in casa nessun panificio o rosticceria con prodotti artigianali a disposizione. Sarebbero 260.219 le donne con oltre 15 anni che non troverebbero acconciatori ed estetisti.

Un'ultima curiosità: sarebbero 85.500 famiglie che possiedono un'antenna parabolica e altre 176.000 famiglie con decoder digitale terrestre a non poter vedere programmi vista la mancanza degli installatori artigiani di antenne. Ora che si paga il canone Rai e inizia Sanremo.



Lavorare in montagna? A San Giacomo ipotesi e soluzioni di Confartigianato

ROBURENT - È ancora possibile lavorare in montagna? A questa difficile domanda si è cercato di dare una risposta venerdì a San Giacomo di Roburent, nel corso di un convegno organizzato da Confartigianato Cuneo e dedicato alle problematiche e alle prospettive di sviluppo delle imprese stanziate nelle "terre alte".

L'incontro, rientrando in una serie di convegni sviluppati in collaborazione con Uncem Piemonte, ha visto un'ottima partecipazione di pubblico: quasi un centinaio i presenti che, nonostante le condizioni atmosferiche poco favorevoli del pomeriggio, hanno riempito la sala del cinema-teatro, gentilmente concessa per l'occasione dalla signora Rossella Cocorullo Magnano.

Dopo i saluti istituzionali di Bruno Vallepiano, sindaco del Comune di Roburent e di Roberto Ganzinelli, presidente della Zona di Mondovì di Confartigianato Cuneo, si sono avvicendati al tavolo dei relatori per un vivace dibattito Luciano Gandolfo, presidente Consulta dei Mestieri di Confartigianato Imprese Cuneo e vice presidente nazionale Anaepa (Associazione Nazionale Artigiani dell'Edilizia dei decoratori, dei Pittori e Attività Affini), Ettore Basso, rappresentante elettricisti della Zona di Mondovì, Paolo Manera, rappresentante operatori movimento terra della Zona di Mondovì e Marco Bussone, funzionario dell'Uncem Piemonte.

Nel corso dei lavori si è parlato dell'attuale situazione di crisi, che ha colpito in particolare il comparto edile e i settori collegati, e che in modo pesante si sta facendo sentire sulle zone montane; si sono approfonditi aspetti relativi ad alcuni programmi di riqualificazione delle borgate al-

pine; si sono affrontate tematiche legate al "divario digitale" (il cosiddetto "digital divide") per quello che riguarda l'uso di internet e della banda larga; si sono illustrati progetti per lo sviluppo di impianti di energia rinnovabile e per l'estrazione del legno delle foreste locali.

«In montagna non è facile fare impresa - commenta Ro-

berto Ganzinelli -. Svantaggi naturali e orografici si sommano a svantaggi "normativi" e talvolta anche fiscali. Nonostante ostacoli naturali, gap infrastrutturali e problemi normativi, tut-

tavia, nei Comuni montani del nostro Paese sono attive 2.050.556 imprese, pari al 33,8% del totale delle aziende italiane. Ecco dunque perché a nostro avviso, riprendendo il titolo del convegno, oggi è ancora possibile lavorare in montagna, ma determinante deve essere anche l'attenzione della politica».

Dello stesso avviso il presidente provinciale di Confartigianato Cuneo, Domenico Massimino, il quale nelle conclusioni ai lavori ha affermato

che «grande sarà, come lo è stato in passato, l'impegno della Confartigianato per le aziende stanziate sui territori delle "terre alte". Del resto il nostro territorio, nel quale quasi il 60% dei Comuni sono montani, deve trovare nella montagna una risorsa e un'opportunità per permettere alla nostra economia di tornare a crescere. Più in generale, la nostra politica deve trovare maggiore attenzione per le nostre PMI, da sempre il vero "motore" del Paese. Ecco perché aderiamo con convinzione alla giornata di mobilitazione indetta da Rete Imprese Italia per il prossimo 18 febbraio a Roma, sotto lo slogan "Senza impresa non c'è Italia. Riprendiamoci il futuro"».



Cinquemila piccole imprese alla manifestazione di Roma

Dopo gli industriali, i piccoli e medi imprenditori. Monta la protesta del mondo produttivo per chiedere alla politica «un'attenzione e una determinazione all'altezza della gravità della crisi». A dirlo è Rete Imprese Italia, la confederazione delle associazioni artigiane e dei commercianti. In 5mila partiranno dal Piemonte per la manifestazione in programma il 18 febbraio a Roma, con lo slogan "Riprendiamoci il futuro - Con le imprese cresce l'Italia". Anche le cifre delle Pmi sono drammatiche. Se ne contano 400mila in Piemonte, con l'artigianato che segna una perdita di 3.259 imprese, un saldo negativo di -2,45% peggiore di mezzo punto rispetto alla media nazionale. Il totale delle imprese artigiane che si trovano ai piedi delle Alpi è oggi inferiore alle 130mila unità. Nel 2009 erano più di 136mila. Analoga situazione per il commercio, settore nel quale non si arresta lo stillicidio di chiusure in atto dal 2008, con l'inizio della crisi economica. Nel periodo gennaio-dicembre, il saldo tra chiusure e aperture nel commercio al dettaglio è stato negativo per 1.733 unità. Male l'abbigliamento (-454 negozi), mentre hanno perso circa 300 imprese ciascuno il comparto dei ristoranti e quello dei bar. «Gli operatori del commercio e dell'artigianato sono allo stremo: si deve trovare una risposta immediata, concreta ed efficace, in grado di ridare speranza alle piccole e medie imprese che - in Piemonte come in Italia - costituiscono il tessuto produttivo del Paese».

[al.ba.]



12

LE IMPRESE PRONTE A MARCIARE SU ROMA

MANIFESTAZIONE Previste 5mila adesioni

Adesso le imprese chiedono risposte

Confartigianato, Cna, Casartigiani, Confcommercio e Confesercenti in piazza del Popolo il 18 febbraio

■ Sono oltre 5mila a oggi gli artigiani e i commercianti piemontesi che parteciperanno - con i colleghi provenienti da tutta Italia - alla manifestazione nazionale promossa per il prossimo 18 febbraio a Roma in piazza del Popolo da Rete Imprese Italia (l'associazione che raggruppa Confartigianato, Cna, Casartigiani, Confcommercio e Confesercenti). Con lo slogan «Riprendiamoci il futuro - Con le imprese cresce l'Italia», le cinque associazioni si mobilitano per esprimere il loro profondo disagio per le condizioni sempre più difficili in cui le imprese sono costrette a operare e, soprattutto, per chiedere una decisa svolta nel-

Marco Traverso

la politica economica del governo. Si tratta di una situazione di crisi drammatica che riguarda tutte le piccole e medie imprese italiane del commercio, del turismo, dell'artigianato, dei servizi e del terziario in genere, ma che colpisce in modo particolare quelle del Piemonte: nella nostra regione sono oltre 400mila, pari a quasi il 90 per cento del totale delle imprese piemontesi. L'artigianato piemontese segna una perdita di 3.259 imprese, un saldo negativo di -2,45 per cento. Il totale delle imprese artigiane è oggi di 129.755. Nel 2009 erano più di 136mila.

Marco Traverso a pagina 8

■ Sono oltre 5mila a oggi gli artigiani e i commercianti piemontesi che parteciperanno - con i colleghi provenienti da tutta Italia - alla manifestazione nazionale promossa per il prossimo 18 febbraio a Roma in piazza del Popolo da Rete Imprese Italia (l'associazione che raggruppa Confartigianato, Cna, Casartigiani, Confcommercio e Confesercenti). Con lo slogan «Riprendiamoci il futuro - Con le imprese cresce l'Italia», le cinque associazioni si mobilitano per esprimere il loro profondo disagio per le condizioni sempre più difficili in cui le imprese sono costrette a operare e, soprattutto, per chiedere una decisa svolta nella politica economica del governo.

Si tratta di una situazione di crisi drammatica che riguarda tutte le piccole e medie imprese italiane del commercio, del turismo, dell'artigianato, dei servizi e del terziario in genere, ma che colpisce in modo particolare quelle del Piemonte: nella nostra regione sono oltre 400mila, pari a quasi il 90% del totale delle imprese piemontesi.

L'artigianato piemontese segna una perdita di 3.259 imprese, un saldo negativo di -2,45% (-1,94% quello dell'Italia), rispetto al -1,67% del 2012 (-1,39% Italia). Il totale delle imprese artigiane è oggi di 129.755. Nel 2009 erano più di 136mila. Tra le province Biella (-3,60%) e Verbania (-3,30%) segnano le maggiori perdite, mentre Torino (-2,11%) e Cuneo (-2,13%) le minori. Analoga situazione per il commercio, settore nel quale



nonsi arresta lo stillicidio di chiusure che si verifica ormai dal 2008, con l'inizio della crisi economica. Anche nel 2013 i numeri sono negativi. Nel periodo gennaio-dicembre 2013 nel commercio al dettaglio (commercio fisso più ambulante) si sono registrate 4130 chiusure (3142 nel commercio fisso e 988 nell'ambulante) contro le 2397 aperture, con un saldo negativo di 1733 unità. Nel solo commercio fisso il settore più in sofferenza si conferma quello dell'abbigliamento, che da solo fa registrare un saldo negativo di 454 unità (714 chiusure contro 260 aperture). Negativi anche i saldi dei ristoranti (-330: 1058 chiusure contro 728 aperture) e dei bar (-316: 998 chiusure contro 682 aperture).

Un altro settore particolarmente colpito è quello della distribuzione carburanti, che registra un saldo negativo di 101 imprese (168 chiusure contro 67 aperture). Dati non sorprendenti, d'altra parte, se si considera il difficilissimo contesto in cui le imprese devono muoversi. A fronte di un persistente calo dei consumi (-3,1% a dicembre 2013), si deve purtroppo registrare una pressione fiscale che ha raggiunto il 55%; una burocrazia che richiede a ogni impresa 120 adempimenti fiscali e amministrativi all'anno, uno ogni 3 giorni; un sistema del credito che nell'ultimo anno ha ulteriormente ridotto i finanziamenti (54 miliardi in meno alle piccole imprese); un'attesa media di 180 giorni per i pagamenti dei crediti della pubblica amministrazione (Francia 65, Germania 36, Gran Bretagna 43). «I tanti perché della manifestazione del 18 - afferma Rete Imprese Italia del Piemonte - stanno tutti in questi numeri, che non hanno fatto che peggiorare dal 2008, anno di inizio della crisi. Gli operatori del commercio e dell'artigianato sono allo stremo: si deve trovare una risposta immediata, concreta ed efficace, in grado di ridare speranza alle tantissime piccole e medie imprese che - in Piemonte come in Italia - costituiscono il tessuto produttivo del Paese. È necessario un deciso cambio di rotta nelle politiche pubbliche, locali e nazionali, seguite negli ultimi anni. Bisogna aggredire con decisione la spesa pubblica improduttiva e i costi della politica, ridurre la pressione fiscale su imprese e famiglie, disboscare la selva di adempimenti burocratici che gravano sulle imprese. Chiediamo che siano ridotti i vincoli e i costi sul lavoro per assumere più giovani, che le banche tornino a investire sull'economia reale, che i pagamenti dei debiti da parte dello Stato siano certi e rapidi.

«Solo in questo modo - affermano ancora - si potrà imboccare con decisione la via della ripresa dell'economia, dei consumi e dell'occupazione. Come sempre le nostre imprese sono pronte a fare la loro parte: lo hanno dimostrato in questi anni difficilissimi, nei quali sono state elemento di coesione sociale. Ma non possono essere lasciate sole. Lo straordinario numero di adesioni che stiamo ancora adesso ricevendo da parte degli operatori che vogliono partecipare alla manifestazione del 18 è il segno della loro esasperazione, alla quale la politica deve finalmente delle risposte. Ma le risposte devono arrivare subito: ne va non solo della sopravvivenza delle nostre imprese, ma anche della tenuta sociale del Paese».



15

Flash mob degli industriali piemontesi a Montecitorio

MISSIONE compiuta: ieri mattina alle 11 un gruppo imprenditori piemontesi ha depositato davanti al palazzo che ospita la Camera dei deputati 5.914 rose rosse, una per ciascuna azienda piemontese associata a Confindustria. Lo ha fatto come gesto simbolico per denunciare l'indifferenza della classe politica sui temi cari alle imprese. La de-

legazione, guidata dalla presidente dell'Unione industriale di Torino Licia Mattioli, ha così ribadito il concetto già espresso giovedì, durante l'evento di ieri al Centro congressi di via Fanti: "Amo l'Italia, ma basta" è lo slogan della protesta, che comprende anche una "Marcia digitale dei 40 mila" iniziata ufficialmente con il varo del sito www.ripresaeimpresa.it.



I negozianti e gli artigiani “Tutti a Roma ora ascoltateci”

IN CINQUEMILA, martedì, partiranno dal Piemonte per Roma in treno, aereo, pullman: sono commercianti e artigiani che parteciperanno a “Riprendiamoci il futuro”, manifestazione indetta da Rete Impresa Italia, l'associazione che raccoglie le cinque sigle principali dei due settori. «Non cogliamo da parte della politica un'attenzione e una determinazione all'altezza della gravità della crisi» dicono gli organizzatori piemontesi.

STEFANO PAROLA
A PAGINA VII

La marcia di negozianti e artigiani

In cinquemila martedì dal Piemonte a Roma: la politica non ci ascolta

STEFANO PAROLA

C'È CHI si sposterà in treno, qualcuno andrà in aereo, altri in pullman. In totale saranno più di 5 mila i commercianti e gli artigiani che martedì saranno a Roma per la manifestazione nazionale

La manifestazione di Reteimpresa: “Serve un altro passo per combattere la crisi”

organizzata dal Rete Impresa Italia, realtà che raccoglie le cinque principali sigle dei due settori. Lo faranno perché «non cogliamo da parte della politica un'attenzione e una determinazione all'altezza della gravità della crisi», come spiegano i rappresentanti piemontesi di Cna, Confartigianato, CasArtigiani, Confcommercio e Confesercenti.

Le cinque associazioni portano dei dati per dimostrare la propria tesi. Oggi in Piemonte l'artigianato conta 3.259 imprese in meno del 2009, mentre nell'ultimo anno il commercio ha perso 1.733 negozi (è il saldo tra i 4.130

che hanno chiuso e i 2.397 che hanno aperto), 330 ristoranti, 316 bar e 101 pompe di benzina. E chi sopravvive non è messo bene, come raccontano le cinque sigle: «A fronte di un calo dei consumi, che a dicembre è stato del 3,1 per cento, la pressione fiscale ha raggiunto il 55 per cento, mentre la burocrazia chiede agli imprenditori 120 adempimenti fiscali e amministrativi all'anno, uno ogni tre giorni». E ancora, lamentano artigiani e commercianti, «il sistema del credito nell'ultimo anno ha ulteriormente ridotto i finanziamenti, mentre l'attesa media per i pagamenti della pubblica amministrazione è salita a 180 giorni, contro i 65 della Francia, i 36 della Germania e i 43 della Gran Bretagna».

È alla luce di tutti questi numeri che i piemontesi di Rete Impresa Italia andranno a Roma: «Gli operatori del commercio e dell'artigianato – spiegano – sono ormai allo stremo: si deve trovare una risposta immediata. È necessario un deciso cambio di rotta nelle politiche pubbliche, locali e nazionali». La loro lista dei desideri è lunga: “aggre-” la spesa pubblica improduttiva e i costi della politica, ridurre la pressione fiscale su imprese e famiglie, sfo-”

crazia, diminuire i vincoli e i costi del lavoro, pagamenti certi e rapidi da parte dello Stato, più

“Non siamo abituati a scendere in piazza: ma ormai la disperazione è grande”

credito dalle banche.

Dunque, saranno più di 5 mila gli artigiani e i negozianti che martedì prenderanno parte a “Riprendiamoci il futuro”. Un numero che ha sorpreso gli stessi organizzatori piemontesi, che fanno notare: «Non è nel Dna dei nostri imprenditori lasciare la propria azienda per andare a protestare. È un segno del livello di disperazione che è stato raggiunto». E se l'iniziativa non do-



vesse sortire effetti? «Temiamo – dicono gli esponenti di Rete Imprese Italia Piemonte – che questa sia l'ultima occasione per una contestazione civile. Le manifestazioni dei Forconi lo hanno dimostrato: se non otterremo risposte, sarà difficile contenere la rabbia delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

18

Commercianti e artigiani pronti a marciare su Roma

MASSICIA PARTECIPAZIONE DALLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA ALLA MANIFESTAZIONE NAZIONALE DEL 18
 «Senza impresa non c'è Italia, ora serve una svolta urgente in materia di politica economica»

NUMERI DA BRIVIDO

Il commercio ha registrato 507 iscrizioni rispetto a 725 cessazioni, l'artigianato 820 contro 1211 con il settore edile in maggiore difficoltà

ALESSANDRIA. Commercianti e artigiani martedì prossimo parteciperanno alla manifestazione nazionale di Rete Impresa Italia in piazza del Popolo a Roma. E' prevista la presenza di cinquantamila imprenditori con centinaia di alessandrini di tutte le zone della provincia. Con lo slogan "Senza impresa non c'è Italia. Riprendiamoci il futuro" si chiedono a Governo e Parlamento "fatti concreti. Subito". Occorre "una svolta urgente di politica economica. La crisi, la crescita allarmante della disoccupazione e una pressione fiscale, locale e nazionale, che anche nel 2014 rimarrà a livelli intollerabili, rischiano di prolungare i loro effetti sulle imprese, già stremate da forti difficoltà, e provocare un ulteriore indebolimento delle famiglie". La manifestazione è stata presentata da Luigi Boano (Ascom), Sergio Guglielmero (Confesercenti), Adelio Ferrari (Confartigianato) e Giorgio Bragato (Cna Alessandria) con il presidente della Camera di Commercio, Gian Paolo Coscia. Al centro della mobilitazione «la volontà di farsi sentire dalle istituzioni e da chi deve prendere decisioni - ha detto Ferrari - Siamo stati in muta disperazione per tre anni». Adesso è il «momento di farsi sentire». Boano, ricordato che il commercio rappresenta in provincia il primo settore con quasi 10 mila imprese, ha parlato della liberalizzazione di orari e licenze. «I risultati di questa politica dissennata sono davanti agli occhi di tutti: negozi chiusi e consumi indietro di 15 anni». E negli ultimi due anni in provincia le ore di utilizzo della cassa integrazione sono aumentate del 129,31%. Guglielmero ha insistito sulla situazione di grande disagio in cui versa il comparto delle piccole e medie imprese. «Il fisco eccessivamente esoso, la burocrazia asfissiante, la crescita della disoccupazione, la presenza di troppa grande distribuzione sono le cause di una sofferenza insostenibile». Tuttavia «noi chiediamo ai governi locali e soprattutto a quello centrale, di adottare misure di sviluppo accogliendo alcune delle proposte che le associazioni, aderenti a Rete Impresa Italia, hanno formulato negli anni». Per Bragato la manifestazione nella capitale è «l'ultimo e il più pressante invito a salvare la piccola imprenditoria». Dai dati della Camera di Commercio lo scorso anno il commercio ha registrato 507 iscrizioni rispetto a 725 cessazioni, l'artigianato 820 contro 1211 con il settore delle costruzioni in maggiore difficoltà.

SI. FO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli industriali piemontesi “La ripresa? Ci sono troppi freni”

La protesta delle rose davanti Montecitorio

Un tappeto di rose, per San Valentino. Ma forse son più le spine dei petali rossi stesi ieri davanti a Montecitorio. Una provocazione, composta, quella firmata dagli industriali piemontesi che dopo la manifestazione di giovedì a Torino, presente il presidente nazionale di Confindustria Giorgio Squinzi, ieri sono scesi a Roma per consegnare al mondo della politica un appello. «Abbiamo portato davanti alla Camera 5914 rose, una per ogni azienda piemontese, per simboleggiare l'amore per il nostro Paese purtroppo non corrisposto spiega Paola Malabaila, presidente degli industriali astigiani che faceva parte della delegazione con i colleghi Licia Mattioli (Torino), Marilena Bolli (Biella) e Giorgio Cottura (Vercelli Valsesia) - Un gesto simbolico, nel giorno di san Valentino, per denunciare, a fronte di una situazione economica gravissima, l'indifferenza della classe politica e l'immobilismo del Governo».

I numeri lasciano poco spazio alle interpretazioni: all'inizio della crisi, nel 2008 in Italia si sono persi 9 punti di Pil e il 25% della produzione industriale, in Piemonte rispettivamente 10,4% e 14,9% pari a 3890 milioni di euro. Asti forse va un po' meglio della media, statisticamente parlando, ma le cifre sono pesanti se rap-

portate all'economia locale: il Pil è calato del 5,6% ma la produzione industriale è scesa del 20,4% (più della media regionale, meglio di quella nazionale) pari ad un valore di 229 milioni di euro.

«Il nostro - spiega ancora Malabaila - non è una protesta contro il governo, ma la testimonianza di un momento di grave difficoltà e la richiesta di interventi urgenti a fronte di una cultura anti industriale che va avanti da decenni. Noi, già nell'incontro di Torino, abbiamo stilato una serie di proposte concrete e realizzabili: la ripresa è possibile, ma solo con l'impresa. Noi la nostra parte siamo disponibili a farla, occorre però vengano rimossi alcuni ostacoli».

In particolare la presidente degli industriali astigiani (è amministratore delegato dell'impresa di costruzioni di famiglia) ha puntato su ritardati pagamenti e burocrazia «che sono un grande problema per le imprese del nostro Paese che impediscono la ripresa. Il tema dei pagamenti della Pubblica Amministrazione rappresenta infatti una delle priorità per affrontare l'emergenza nell'edilizia e in molti altri settori industriali e per garantire più in generale la ripresa economica del Paese; nonostante le misure adottate nel 2013, i ritardi di pagamento della Pubblica Amministrazione continuano a determinare una situazione di sofferenza. Il paradosso è che di credito si può fallire».

Conclude la presidente: «A Roma abbiamo avuto una buona risposta dal punto di vista mediatico: speriamo che il nostro messaggio sia stato compreso e serva a far ripartire la nostra economia».



Paola Malabaila (a sinistra) con i colleghi piemontesi



MANIFESTAZIONE. MARTEDÌ A CUNEO

Presidio delle imprese per ottenere più lavoro meno tasse e burocrazia

Nelle stesse ore 500 commercianti porteranno la protesta a Roma

MATTEO BORGETTO
CUNEO

Oltre cinquecento operatori dei settori commercio, turismo e servizi della Granda parteciperanno, martedì, a Roma, alla mobilitazione generale di Rete imprese Italia. Il gruppo di imprenditori, insieme a più di 700 soci di Confartigianato e Cna, dopo aver raggiunto Torino in pullman salirà con altri tremila operatori del Piemonte sul treno che arriverà nella Capitale in tarda mattinata. Gli aderenti si trasferiranno quindi in piazza del Popolo. La protesta «Senza impresa non c'è Italia. Riprendiamoci il futuro», si propone di chiedere a Governo e Parlamento una svolta decisiva nelle scelte di politica economica.

Le associazioni denunceranno il persistere della crisi, la crescita della disoccupazione che colpisce quattro giovani su dieci, la pressione fiscale «a livelli intollerabili, con effetti devastanti per le aziende». «Ora basta, il tempo delle attese è finito» sarà il messaggio, esplicito, di chi scenderà in piazza. «Faremo sentire la nostra voce con i colleghi delle altre aree italiane - dice Ferruccio Dardanello, presidente provinciale di Confcommercio -. La decisione di esprimere, con determinazione, una documentata critica al fisco, alla burocrazia e alla tassazione, è sinto-

matica di una situazione ormai insostenibile». Di qui le richieste: ridurre o cancellare i costi che gravano sul lavoro, per poter assumere i giovani, fare in modo che le banche ricomincino a investire sull'economia reale, provvedere affinché lo Stato onori il pagamento dei debiti con le imprese. «La vita economica - prosegue Dardanello - ha bisogno di impulsi capaci di innescare un trend positivo. Non si può attendere oltre: le imprese vanno messe nelle condizioni di resistere alle difficoltà e tornare rapidamente allo sviluppo».

Convinta la risposta del mondo del commercio all'iniziativa: esauriti i posti a disposizione per il trasferimento a Roma, non tutti potranno partecipare alla trasferta. Ecco perché le associazioni hanno programmato, alle 12,30 di martedì, un presidio davanti

Appello rivolto anche alle banche perché tornino a investire sull'economia reale

alla Prefettura di Cuneo per gli operatori del settore «esclusi» dal viaggio. «La manifestazione farà eco a quella nella capitale - spiega Luca Chiapella, presidente di Confcommercio Cuneo -. Commercianti e artigiani, con la loro presenza, faranno riflettere sulle difficoltà delle piccole e medie imprese, da sempre risorsa portante dell'economia. Una delegazione consegnerà un documento al Prefetto con le rivendicazioni del mondo produttivo. Un intervento deciso, per ottenere misure concrete e di impulso alla ripresa».



Ferruccio Dardanello
Leader di Confcommercio a livello nazionale regionale e provinciale

Luca Chiapella
È il presidente di Confcommercio Cuneo





Seimila rose, per protesta

Marina Cassi A PAGINA 41

La rabbia di artigiani e commercianti arriverà a Roma

In 5 mila martedì per protestare contro il governo

il caso

MARINA CASSI

Ormai si sono rotti gli argini del malessere del mondo delle imprese: ieri mentre a Roma le Unioni industriali del Piemonte manifestavano deponendo 5914 rose rosse di fronte a Montecitorio, a Torino artigiani e commercianti hanno annunciato che il 18 nella capitale saranno in più di 5 mila per partecipare alla manifestazione nazionale a piazza

San Giovanni di Rete imprese Italia a cui ci saranno almeno 50 mila persone.

E hanno anche precisato che quella potrebbe essere l'ultima manifestazione classica e civile. Se nulla cambierà e se la «politica» non darà risposte la volta dopo il tono potrebbe peggiorare di molto e sconfinare in una deriva da forconi.

I dati della crisi forniti da

Cna, Confartigianato, Casa, Cna e Ascom sono impresio-

nanti. Nel settore artigiano le aziende sono passate dalle 136



mila del 2009 alle 129.755 attuali con una perdita di 3259 imprese. Analoga situazione per il commercio: nel solo 2013 ci sono state 4130 chiusure contro le 2397 aperture. Negativi i saldi dei ristoranti con 1058 chiusure contro 728 aperture e dei bar con 998 chiusure contro 682 aperture.

E i dirigenti della associazioni - Coppa, Carta, Del Boca, Cudia, Carboni - rivendicano che è grazie alle loro imprese se la regione sta in piedi: le micro, piccole e medie imprese del Piemonte sono quasi il 90% del totale. Ci lavorano un milione di persone il 60% del totale degli occupati.

E raccontano le eterne vessazioni subite. Dicono: «A fronte di un persistente calo dei consumi, del meno 3,1% a dicembre, la pressione fiscale non molla e ha raggiunto il 55%; la burocrazia impone a ogni impresa 120 adempimenti fiscali e amministrativi all'anno, uno ogni 3 giorni».

PERSE 3 MILA AZIENDE

Chiusure tra le imprese dell'artigianato e anche nel commercio

Aggiungono: «Il sistema del credito nell'ultimo anno ha ulteriormente ridotto i finanziamenti e dobbiamo aspettare una media di 180 giorni per i pagamenti della pubblica amministrazione contro i 65 della Francia, i 36 della Germania, i 43 della Gran Bretagna».

Sono queste le ragioni che portano in piazza categorie abitualmente poco abituate alle mobilitazioni, ma che questa volta vogliono dire basta e chiedere «meno imposte, meno vincoli sul lavoro e più credito per far ripartire l'economia».

Sono aziende più grandi, ma i problemi sono gli stessi e così a Roma ieri mattina a Montecitorio c'è stato il flash mob animato da un gruppo di presidenti delle Unioni industriali del Piemonte capeggiati da Licia Mattioli dell'Unione torinese che hanno depositato 5914 rose, una per ogni azienda iscritta alla Confindustria piemontese, «per simboleggiare l'amore per il nostro Paese purtroppo non corrisposto». L'iniziativa si accompagna al lancio avvenuto giovedì a Torino della marcia digitale dei 40 mila sul sito www.ripre-saeimpresa.it.



Le rose della Confindustria

I presidenti delle Unioni industriali del Piemonte hanno depositato a Montecitorio 5914 rose per chiedere sostegno

Sei idee d'autore per Borgo Aurora

Idee per trasporti, mercati e scambi commerciali
I risultati del workshop internazionale dello Iaad

ANTONELLA MARIOTTI

Cambiare volto alle vie, riconsegnare il verde pubblico alle mamme e ai bambini, fare di Porta Palazzo un mercato dove si compra con smartphone e app e poi salire sul bus intelligente ed elettrico. Sarà questo il nuovo volto di Borgo Aurora? Lo sperano i docenti e gli studenti dell'Istituto d'arte applicata che proprio qui ha la sua sede. «Non ho mai visto tanta gente contenta di avere un cantiere davanti», racconta uno dei designer dello Iaad che ha percorso il quartiere con gli altri, docenti e studenti, per poi realizzare uno dei sei progetti presentati ieri alla Gam.

Anche solo la presenza dello Iaad sta cambiando vie, palazzi e pure l'umore di chi ci abita. I ragazzi italiani, francesi e israe-

liani si sono messi al lavoro per un workshop che già dal titolo dà l'idea dell'obiettivo: «Design for real», il design per la vita reale. «Lo Iaad vuole contribuire a cambiare il posto dove vive - dice la direttrice Laura Milani - e Design for real è proprio que-

**«Vogliamo cambiare
la vita delle persone
con le nostre idee
e i nostri progetti»**

sto, e questi progetti possono essere messi in cantiere da domani. Non si deve pensare al design come a un'opera solo concettuale, un'idea. Il design può migliorare la vita di tutti i giorni». E così lo Iaad progetta per davvero, per il mondo reale, nel «tentativo di sintonizzare e

sincronizzare le esperienze di studio degli studenti con il contesto che, quotidianamente, vivono». Soluzioni che guardano pure all'identità del quartiere, come sottolinea Andrea Bozzo, uno dei progettisti, o riscopre particolarità che pochi conoscono, come dice Maurizio Cilli, l'architetto che ha fatto suonare un artista sotto il ponte Mosca, «dove c'è la polemica sugli abusivi, e pochi sanno che ha una campata di 45 metri con un'eco polisillabico, che ripete fino a 12 volte». Spazi pubblici che vanno liberati dalla «paura che abbiamo notato e sentito in molte zone abbandonate», per essere di nuovo al servizio dei cittadini. Questo è il filo conduttore dei progetti che hanno voluto mettere al centro sempre l'identità del quartiere e ridarla alla memoria di chi ci abita.





Un nuovo volto

Un'istantanea del mercato di Porta Palazzo, cuore del quartiere, oggi. Studenti e insegnanti dell'Istituto d'arte applicata lo immaginano «rivoluzionato»: «Si può fare, basta volerlo»

Mobilità

Autobus avveniristici "Si possono costruire"

Sembra un film di fantascienza, il bus che verrà. «E invece no, perché esiste già la tecnologia per realizzarli». Lo dicono i ragazzi del progetto «Electric city» con il loro professore Inoue Masato, che hanno realizzato la nuova rete di trasporti del quartiere Borgo Aurora. «Ci hanno chiesto mobilità sostenibile ed è immediato pensare a mezzi elettrici. La trasformazione del quartiere passa dai trasporti, anche con piste sospese che si possono fare - assicurano i ragazzi -. Noi proponiamo il progetto, adesso spetta al Comune investire».



Bus elettrico

[A. MAR.]

Indicazioni

L'identità come un marchio

«Nel regno della comunicazione visiva, la nozione di identità riporta alla mente l'idea di un logo, del marchio». E così Vladimir Soto e Mali Alon ridisegnano il rione con un «Alfabeto Aurora», un sistema di affissioni a basso costo per trasmettere segnali e messaggi rilevanti per la vita di quartiere., come ad esempio i punti di commercio al minuto oppure le fermate dell'autobus o i luoghi strategici per il quartiere. Ridisegnano anche le indicazioni per i punti storici o architettonici di Aurora, e l'idea di un magazine di quartiere. [A. MAR.]



Lungo la Dora

Design

Le impronte di chi ci abita

La storia del quartiere è di quelle «toste», dice Andrea Bozzo e così si percorrono le vie dove la gente nel dopo guerra ricostruiva la propria vita, «e poi da qui è passata molta storia del terrorismo». «Così vogliamo ricostruire la storia del Borgo Aurora e la sua identità - aggiunge Bozzo - cercheremo di individuare possibili piste, operative perché il lavoro sia l'inizio di una relazione con il territorio. Puntiamo sull'abitare ma alla luce di luoghi dove sostare, dove riconoscersi, in qualche modo una sottolineatura maggiore sulla socialità». [A. MAR.]



Il progetto

Mercato

Come si può riciclare a Porta Palazzo

Il mercato di Porta Palazzo è disordinato e spesso si butta via merce che si può ancora consumare. «Così abbiamo pensato di rinnovare i banchi - racconta Giuseppe Monopoli -, ognuno avrà un cesto per i rifiuti che ancora si possono consumare, e ci sarà una app». Per dire cosa? «Per esempio, dove trovare gli asparagi che costano meno, oppure qual è il banco che sta buttando via merce che può essere ancora cucinata» e a questo proposito nella riqualificazione ci sono anche le cucine, così quegli alimenti non vengono buttati ma cucinati. [A. MAR.]



I nuovi banchi

Incontri

Dove ascoltare
i suoni del quartiere

Il ponte Mosca come punto di partenza dell'idea, un ponte con un'arcata di 45 metri e con una particolarità: «Ha un eco polisillabico - spiega il docente Maurizio Cilli - e sotto il ponte abbiamo fatto suonare un artista». Il video è stato



il progetto

proiettato per spiegare l'idea di costruire un «Audience building», una serie di luoghi dove incontrarsi: «Spazi pubblici che spesso sono abbandonati per paura - spiega Cilli -. Noi puntiamo a rimettere questi luoghi al centro della socializzazione. Uno spazio è pubblico ed è quindi anche nostro».

[A. MAR.]

Sociale

Un centro artigiani
scambi e servizi

«Un centro dove tutti gli artigiani lavorano insieme, dove ci si può anche scambiare servizi». Come? Lo spiega Silvia Malavenda per «Aurora manufactory»: «Inseriamo anche studenti o laureandi, per esempio un artigiano



Il marchio

ha bisogno di una traduzione in inglese? Si può fare lo scambio, una sedia per la traduzione». E poi uffici per commercialisti e consulenti, per tutti. «Questo consente un risparmio - aggiunge Silvia Malavenda - e sarà anche questo un centro dove incontrarsi, non solo per vendere o comprare».

[A. MAR.]

27

“Senza Imprese non c'è Italia” Anche Vercelli alla protesta

MOBILITAZIONE GENERALE. ADESIONI MASSICCE PER LA TRASFERTA A ROMA DI MARTEDÌ

A piazza del Popolo
Ascom, Cna
Confesercenti
e Confartigianato

«Senza Imprese non c'è Italia», oppure «Le piccole imprese sono il motore del paese ma qui sta finendo la benzina». Sono alcuni degli slogan che presentano la mobilitazione generale delle imprese che si sono date appuntamento a Roma martedì 18 febbraio. Si stima che ne arriveranno 50 mila, 4mila solamente dal Piemonte per l'appuntamento promosso da Rete Imprese Italia. Anche Vercelli non fa eccezione, l'adesione è stata massiccia, i posti disponibili sono quasi tutti esauriti, la trasferta sarà a carico delle associazioni che hanno aderito: Ascom, Camera di Commercio, Confartigianato, Cna e Confesercenti. La manifestazione di piazza del Popolo è stata promossa da Rete Imprese per chiedere con forza una svolta

urgente nella politica economica per affrontare disoccupazione e pressione fiscale.

«La situazione è grave ma sembra che ai politici non interessi» racconta Antonio Bisceglia, presidente dell'Ascom di Vercelli. «La crisi anche se qualcuno dice il contrario non è terminata - ha sottolineato il presidente della Camera di Commercio Claudio Gherzi -: servono riforme». Ma a stritolare le imprese è anche la burocrazia: i pagamenti dalla pubblica amministrazione arrivano in media dopo 170 giorni, molto in ritardo secondo i parametri Ue.

Le proposte da portare a Roma sono chiare: «Riforma del lavoro, intervento sul credito e regolarizzazione della deregulation» elenca Germana Fiorentino, direttrice di Confesercenti Vercelli. «Per tutte queste ragioni e per far capire a chi governa che le imprese non ce la fanno più abbiamo deciso di aderire alla manifestazione - puntualizza Giuseppe Misia, direttore di Confartigianato -. Una mobilitazione del genere non si vedeva da anni». [A. ZA.]



La manifestazione di Rete Imprese Italia sarà il 18 a Roma



I NUMERI

**In provincia
hanno chiuso
400 artigiani**

■ La crisi non ha risparmiato la provincia: ad inchiodare le imprese locali ci sono numeri tutt'altro che incoraggianti. Secondo i dati dell'Albo Artigiani dal 2008 nel Vercellese hanno chiuso 442 imprese e la perdita dei posti di lavoro è stata di 1500 unità. A livello nazionale ne sono state chiuse 90mila: «Numeri ben maggiori delle perdite di aziende singole ma di cui si parla tanto come Fiat - ha aggiunto Francesco Lobascio, presidente di Cna Vercelli -. I nostri associati impiegano 47 giorni all'anno per adempiere ai doveri burocratici spendendo 11mila euro di media». Chi invece tiene duro deve fare i conti con la percentuale delle trattenute che arriva al 69%. [A. ZA.]

